



venerdì 20 gennaio 2023 - Quotidiano d'informazione - Anno XXV - Numero 14 - € 0,50

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Confermata l'agitazione di 48 ore del 25 e 26 gennaio Inutile l'incontro con il Governo

Benzina, anche lo sciopero

I benzinai aderenti a Faib, Fegica e Figisc-Anisa, dopo l'ennesimo incontro negativo con il Governo, hanno confermato lo sciopero del 25 e 26 Gennaio. Il tavolo di confronto, si è aperto e chiuso in meno di un'ora. I sindacati sono "profondamente delusi: posizioni distanti". si tratta del terzo confronto al Mimit - il Ministero delle Imprese e del Made in Italy - tra governo e sigle associative dei benzinai, per discutere del decreto sulla trasparenza del prezzo dei carburanti.

Servizio all'interno



Il super-boss diserta l'appuntamento con la Giustizia

*Al processo per le stragi
di Capaci e via D'Amelio,
Matteo Messina Denaro non si presenta*

Matteo Messina Denaro ha disertato il suo primo appuntamento con la Giustizia. Da imputato avrebbe potuto partecipare, collegandosi in videoconferenza, con il processo a suo carico come mandante delle stragi di Capaci e via D'Amelio, ma fatto sapere dal suo avvocato d'ufficio, di voler rinunciare. L'udienza del processo si è svolta questo giovedì a Caltanissetta. A comunicare l'assenza del boss il presidente della Corte d'Assise d'appello. Sarebbe stata la prima volta in un'aula giudiziaria dell'ex latitante. L'udienza è stata poi rinviata al 9 marzo "per consentire al difensore di essere presente": uno dei due difensori d'ufficio



del boss, l'avvocato Salvatore Baglio, ha comunicato di avere ricevuto una delega orale dal difensore di fiducia nominato

da Messina Denaro, la nipote Lorenza Guttadauro e ha chiesto i termini a difesa.

Servizio all'interno

L'agroalimentare vola nel mondo Made in Italy a quota 60 mld



Con un aumento del 17% è record storico per l'export agroalimentare italiano nel mondo che ha raggiunto i 60 miliardi di euro nel 2022 trainato dai prodotti simbolo della Dieta Mediterranea come vino, pasta e ortofrutta fresca che salgono sul podio dei prodotti italiani più venduti all'estero. E' quanto emerge dalle proiezioni della Coldiretti sulla base dei dati Istat sul commercio estero relativi ai primi undici mesi del 2022 che evidenziano un balzo a doppia cifra per l'alimentare nonostante la guerra in Ucraina e le tensioni internazionali sugli scambi mondiali di beni e servizi.

Servizi all'interno






Email redazione@agc-green.com
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM

Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Carburanti, confermato sciopero del 25 e 26 Inutile incontro Governo-Sindacati datoriali



I benzinai, dopo l'ennesimo incontro negativo con il Governo, hanno confermato lo sciopero del 25 e 26 Gennaio. Il tavolo di confronto, si è aperto e chiuso in meno di un'ora. I sindacati sono "profondamente delusi: posizioni distanti", si tratta del terzo confronto al Mimit - il Ministero delle Imprese e del Made in Italy - tra governo e sigle associative dei benzinai, per discutere del decreto sulla trasparenza del prezzo dei carburanti. Ora i delegati - delle sigle Faib, Fegica e Figisc-Anisa - sono usciti dal ministero senza rilasciare dichiarazioni. I gestori delle stazioni di servizio contestano i contenuti del decreto e nei giorni scorsi avevano proclamato lo sciopero, salvo poi congelarlo in attesa del confronto con l'esecutivo. "Dall'incontro non sono arrivati elementi migliorativi, anzi semmai sono peggiorate le condizioni", così un esponente della Fe-

gica, mentre dalla Figisc si aggiunge: "Il tavolo ha confermato che per il governo la nostra è una categoria da mettere sotto osservazione con un cartello, come nel Medioevo". Secondo il presidente nazionale di Figisc Confcommercio, Bruno Bearzi "il messaggio che resta è che siamo una categoria da tenere sotto controllo perché speculiamo: lo sciopero è confermato - aggiunge - ma fino all'ultimo momento siamo disponibili a vedere se troviamo margini di manovra". Poi Giovanni Sperduto leader della Faib Confesercenti: "Sciopero confermato perché non abbiamo visto le aperture che ci erano state prospettate. C'è l'abbiamo messa tutta per non dare disagi ai cittadini, ma il governo ha deciso diversamente e il ministero fa marcia indietro sulle promesse avanzate alle associazioni nei tavoli precedenti. Vogliamo incontrare la Meloni".

Export agroalimentare, Cia agricoltori: "Nonostante la crisi energetica e l'impennessa dei costi risultato storico"

Dopo lo storico traguardo di 52 miliardi nel 2021, l'export agroalimentare Made in Italy si prepara a centrare un nuovo record annuale, toccando i 60 miliardi di euro. Nonostante la crisi energetica e l'impennessa di costi per le imprese del settore, vino, pasta, ortofrutta, salumi e formaggi tricolori continuano a macinare risultati positivi sui mercati stra-



nieri, registrando una crescita tendenziale del 17,3% nei primi undici mesi del 2022. Così Cia-Agricoltori Italiani, in merito ai dati Istat sul commercio con l'estero diffusi oggi. "Si tratta di numeri importanti che dimostrano ancora una volta la qualità e il valore indiscusso del cibo italiano nel mondo, che è sempre più apprezzato e ricercato - dichiara il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini-. Tuttavia, pur dimostrando di essere sempre pronte alla sfida dei mercati internazionali, le aziende agricole nazionali faticano a uscire dalla crisi, strette tra i rincari e gli effetti della guerra e dei cambiamenti climatici. Per questo, la politica deve sostenere il comparto primario, con risposte che vadano verso la semplificazione e l'alleggerimento della burocrazia, il riequilibrio dei rapporti di filiera e la remunerazione dei redditi degli agricoltori, il miglioramento della logistica e dei trasporti, la messa a punto di strumenti più moderni ed efficienti per gestire le crisi di mercato e le conseguenze degli eventi estremi. Solo così, si possono rafforzare i risultati eccezionali sui mercati esteri e -conclude Fini- consolidare il valore prioritario e strategico del nostro agroalimentare".

Meloni riunisce il Governo: avanti tutta su autonomia e presidenzialismo



"Grande sintonia, in linea con gli impegni assunti con gli italiani e definiti nel programma di coalizione, nella riunione a Palazzo Chigi sulle riforme". Così una nota di Palazzo Chigi riassume l'esito del vertice di governo sulle riforme. Alla riunione erano presenti la premier Giorgia Meloni, i vicepresidenti Antonio Tajani e Matteo Salvini, il sottosegretario Alfredo Mantovano e i ministri Roberto Calderoli, Elisabetta Casellati, Raffaele Fitto e Francesco Lollobrigida. Nel vertice, si legge ancora nella nota dell'esecutivo, "si è definito il percorso tecnico e politico per arrivare, in una delle prossime sedute del Consiglio dei ministri, all'approvazione preliminare del disegno di legge sull'autonomia differenziata". Ma non solo, perché, fanno sapere ancora da Palazzo Chigi, "si è stabilito di definire il cronoprogramma sullo status di Roma Capitale e sulla riforma in senso presidenziale dello Stato". L'obiettivo del governo Meloni è "mantenere gli impegni presi con i cittadini nel più breve tempo possibile, col più ampio coinvolgimento del Parlamento e delle forze politiche", conclude la nota.

Lufthansa presenta l'offerta per Ita Airways: i dettagli

"Lufthansa punta ad acquisire una partecipazione nella compagnia di bandiera italiana Ita Airways". Lo annuncia in una nota la compagnia aerea tedesca. Il piano è quello di concordare l'acquisizione iniziale di una quota di minoranza e un'opzione per l'acquisto delle restanti azioni in un secondo momento. "Oggi la società ha presentato al ministero dell'Economia e delle Finanze italiano un'offerta per concludere un Memorandum of Understanding (MoU) in tal senso. A condizione che entrambe le parti firmino questo protocollo d'intesa,



ulteriori negoziati e discussioni sarebbero condotti su base esclusiva", spiega la società. Questi colloqui, si legge nella nota pub-

blicata da Lufthansa, "si concentreranno principalmente sulla forma di un possibile investimento azionario, sull'integrazione com-

merciale e operativa di Ita nella Lufthansa Airline Group, e sulle conseguenti sinergie. In caso di raggiungimento di un accordo vincolante, la sua attuazione sarebbe soggetta all'approvazione delle autorità competenti". Per Lufthansa Group, l'Italia è il mercato più importante al di fuori dei suoi mercati interni e degli Stati Uniti. L'importanza dell'Italia sia per i viaggi d'affari che privati risiede nella sua forte economia orientata all'esportazione e nello status di uno dei migliori luoghi di vacanza d'Europa, fa sapere il colosso tedesco.

Inflazione alle stelle? “I prodotti con la marca dei distributori aiutano le famiglie

Con l'inflazione a doppia cifra che 'morde' le famiglie "la marca del distributore è una delle risposte che possiamo dare per sostenere il loro potere d'acquisto". Si è aperta con questo 'mantra' oggi in Fiera a Bologna l'edizione numero 19 di Marca, l'expo dedicata ai prodotti alimentari e non in commercio col marchio delle catene di distribuzione, alla presenza tra gli altri del ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, e del presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini. Una manifestazione che anche quest'anno presenta "numeri davvero lusinghieri", commenta il presidente di BolognaFiere, Giampiero Calzolari. Rispetto all'edizione dell'anno scorso, infatti, crescono gli spazi espositivi (23.000 metri quadrati in tutto, il 15% in più) e gli espositori (900, con un aumento del 10%). Si contano inoltre 12.000 buyers italiani e 200 esteri, distribuiti in sei padiglioni. Anche sul fronte dei visitatori, le previsioni sono positive. "Li conteremo alla fine – dice Calzolari – ma abbiamo la sensazione che avremo un numero importante anche in questa edizione".

Nell'attuale contesto economico, però, quest'anno Marca è anche "particolare attualità", sottolinea il presidente della Fiera. Gli fa eco Marco Pedroni, presidente di Adm, l'associazione della distribuzione moderna che collabora all'organizzazione dell'expo: "È una fiera importante – sostiene – perché la marca del distributore è una delle risposte che possiamo dare per sostenere le famiglie e il loro potere d'acquisto, in una fase davvero molto difficile. L'inflazione morde e la distribuzione ha già assorbito nel 2022 una parte dell'inflazione che arrivava a monte. Ma è molto difficile continuare a farlo, se si continua ad aumentare i listini anche nel 2023". A livello mondiale, segnala Pedroni, "l'inflazione sta rallentando, ma ancora non si vedono gli effetti in Italia. Quindi stiamo discutendo in maniera molto animata con l'industria di marca per trovare una strada per abbassare l'inflazione e quindi per pesare meno sulle famiglie. Credo che anche il Governo possa fare qualcosa di importante, intanto chiamandoci al tavolo per ragionare insieme a tutta la filiera su come impattare meglio sull'inflazione". Ma al tempo stesso "riteniamo che le aziende debbano fare la loro parte – avverte il presidente di Adm – i margini della distribuzione nel 2022 sono stati fortemente colpiti dall'inflazione e credo che nel 2023 si dovrà fare un lavoro di efficientamento molto significativo". In questo quadro, comunque, "la marca del distributore ha davvero un ruolo importante – continua Pedroni – ha un buon livello di servizio e qualità, e soprattutto ha un prezzo del 20-30% inferiore rispetto ai prodotti industriali". L'appello della marca del distributore sui consumatori è tra l'altro in ascesa. "Anche nel 2022 ha fatto un bel balzo in avanti", con una crescita di oltre il 12% e un fatturato di 13,1 miliardi di euro, sottolinea Gianmaria Marzoli, vicepresidente di Iri, istituto di ricerca che ha curato il 19esimo rapporto Marca. All'interno della grande distribuzione i prodotti con i marchi 'interni' sono arrivati a rappresentare il 21% delle vendite, ma si attiva il 28% se si contano anche i discount. "In un mercato in cui i volumi stanno un po' cedendo negli ultimi mesi – sottolinea Marzoli – la marca del distributore sta crescendo. Anzi, sta accelerando la crescita anche in termini di volumi, che crescono di tre punti percentuali nel 2022 rispetto all'anno prima. Le prospettive dunque "sono assolutamente positive" continua il vicepresidente di Iri – primo perché le insegne ci stanno credendo sempre di più. Poi oggi il tema più importante è quello della convenienza. C'è inflazione su tutto il mercato, ma la convenienza relativa continua a premiare la marca del distributore". Sul paniere abituale di beni acquistati al supermercato, infatti, "il risparmio è del 25% rispetto alla media delle categorie – afferma Marzoli – di questi tempi è un grande valore, ma non è solo convenienza perché a questo si abbina anche una qualità dei prodotti sempre più importante".



Commercio estero: con vino e pasta è record di 60 miliardi



Con un aumento del 17% è record storico per l'export agroalimentare italiano nel mondo che ha raggiunto i 60 miliardi di euro nel 2022 trainato dai prodotti simbolo della Dieta Mediterranea come vino, pasta e ortofrutta fresca che salgono sul podio dei prodotti italiani più venduti all'estero. E' quanto emerge dalle proiezioni della Coldiretti sulla base dei dati Istat sul commercio estero relativi ai primi undici mesi del 2022 che evidenziano un balzo a doppia cifra per l'alimentare nonostante la guerra in Ucraina e le tensioni internazionali sugli scambi mondiali di beni e servizi. Il re dell'export tricolore si conferma il vino per un valore stimato vicino agli 8 miliardi di euro nel 2022, secondo l'analisi della Coldiretti, grazie ad una crescita a due cifre delle vendite all'estero. Al secondo posto si piazzano la pasta e gli altri derivati dai cereali con un volume di vendite all'estero che a fine anno voleranno ben oltre i 7 miliardi di euro – continua Coldiretti – mentre al terzo ci sono frutta e verdura fresche con circa 5 miliardi e mezzo di euro di export, ma ad aumentare in modo consistente sono anche l'extravergine di oliva, oltre a formaggi e salumi. Il successo dei prodotti della Dieta Mediterranea all'estero confermano l'alto gradimento per la cucina italiana che si è classificata come migliore dieta al mondo del 2023 davanti alla dash e alla

flexariana ma è sotto attacco degli effetti del cambiamento climatico, dell'esplosione dei costi di produzione e delle scelte dell'Unione Europea che boccia il vino con etichette allarmistiche e promuove i grilli a tavola. A pesare sono i rincari energetici ed i ritardi infrastrutturali che a valanga si trasferiscono dai campi alle tavole, il moltiplicarsi delle imitazioni sui mercati esteri ed il rischio di un nuovo protezionismo alimentato da etichette ingannevoli come il nutriscore, un sistema di etichettatura fuorviante, discriminatorio ed incompleto che – sottolinea la Coldiretti – finisce paradossalmente per escludere dalla dieta alimenti sani e naturali che da secoli sono presenti sulle tavole per favorire prodotti artificiali di cui in alcuni casi non è nota neanche la ricetta. I sistemi allarmistici di etichettatura a semaforo – continua la Coldiretti – si concentrano esclusivamente su un numero molto limitato di sostanze nutritive (ad esempio zucchero, grassi e sale) e sull'assunzione di energia senza tenere conto delle porzioni, escludendo paradossalmente dalla dieta ben l'85% in valore del Made in Italy a denominazione di origine. A livello generale la Germania resta il principale mercato di sbocco dell'alimentare in aumento del 13%, davanti agli Stati Uniti, in salita del 20% mentre – sottolinea la Coldiretti

– la Francia si piazza al terzo posto ma mette a segno un tasso di crescita del 17%. Risultati positivi – precisa la Coldiretti – anche nel Regno Unito con un +18% che evidenzia come l'export tricolore si sia rivelato più forte della Brexit, dopo le difficoltà iniziali legate all'uscita dalla Ue. Balzo a doppia cifra anche nella Turchia di Erdogan (+23%) mentre è dato negativo in Cina con un calo del 20% e in Russia con un -5% fra sanzioni, guerra e pandemia Covid. "Per sostenere il trend di crescita dell'enogastronomia nazionale serve ora agire sui ritardi strutturali dell'Italia e sbloccare tutte le infrastrutture che migliorerebbero i collegamenti tra Sud e Nord del Paese, ma anche con il resto del mondo per via marittima e ferroviaria in alta velocità, con una rete di snodi composta da aeroporti, treni e cargo" sottolinea il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare l'importanza di cogliere l'opportunità del Pnrr per modernizzare la logistica nazionale che ogni anno rappresenta per il nostro Paese un danno in termini di minor opportunità di export. Ma è importante lavorare anche sull'internazionalizzazione per sostenere le imprese che vogliono conquistare nuovi mercati e rafforzare quelli consolidati valorizzando il ruolo strategico dell'Ice con il sostegno delle ambasciate".

Cronache Italiane Speciale - L'ARRESTO DEL BOSS

Dopo l'arresto del boss al setaccio studi medici, ospedali e cliniche private

Matteo Messina Denaro diserta il primo appuntamento con la Giustizia

Sedia vuota al processo per le stragi di Capaci e via D'Amelio

Matteo Messina Denaro ha disertato il suo primo appuntamento con la Giustizia. Da imputato avrebbe potuto partecipare, collegandosi in videoconferenza, con il processo a suo carico come mandante delle stragi di Capaci e via D'Amelio, ma fatto sapere dal suo avvocato d'ufficio, di voler rinunciare. L'udienza del processo si è svolta questo giovedì a Caltanissetta. A comunicare l'assenza del boss il presidente della Corte d'Assise d'appello. Sarebbe stata la prima volta in un'aula giudiziaria dell'ex latitante. L'udienza è stata poi rinviata al 9 marzo "per consentire al difensore di essere presente": uno dei due difensori d'ufficio del boss, l'avvocato Salvatore Baglio, ha comunicato di avere ricevuto una delega orale dal difensore di fiducia nominato da Messina Denaro, la nipote Lorenza Guttadauro e ha chiesto i termini a difesa. "Che collabori lo speriamo tutti, ma nessuno di noi può saperlo. E' depositario di conoscenze sulla stagione stragista del '92 e '94 ancora oggi non sondate e sconosciute da altri collaboratori". Lo ha detto il procuratore generale di Caltanissetta, Antonino Patti, al termine dell'udienza del processo a Matteo Messina Denaro, come mandante delle stragi di Capaci e via D'Amelio, che si celebra davanti la Corte d'assise d'appello a Caltanissetta. Il procedimento è stato rinviato al 9 marzo per consentire all'avvocato di fiducia dell'imputato, Lorenza Guttadauro, di essere presente.



Dopo l'arresto dell'ultimo capo di Cosa Nostra l'indagine riparte anche dalla malattia che ha colpito Matteo Messina Denaro e dai medici che sin dall'inizio lo hanno preso in cura. Sotto i riflettori ambulatori medici, ospedali e cliniche private, alle quali Messina Denaro in più occasioni si è rivolto ed ha svolto esami specialistici e due interventi chirurgici. Una perquisizione si è svolta al reparto di Oncologia dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Trapani, effettuata dai carabinieri. Quando gli uomini dell'Arma sono arrivati in ospedale, il primario, Filippo Zerilli, era assente per malattia e adesso si sta valutando la sua posizione. L'iscrizione nel registro degli indagati, di cui si è avuta notizia, pare sia un atto dovuto. Ma si stanno analizzando anche le posizioni di altri medici. La prima diagnosi intestata a Bonafede-Messina Denaro è firmata da Michele Spicola, medico patologo dell'Azienda sanitaria provinciale di

Trapani, in servizio all'ospedale di Cosa Nostra l'indagine riparte anche dalla malattia che ha colpito Matteo Messina Denaro e dai medici che sin dall'inizio lo hanno preso in cura. Sotto i riflettori ambulatori medici, ospedali e cliniche private, alle quali Messina Denaro in più occasioni si è rivolto ed ha svolto esami specialistici e due interventi chirurgici. Una perquisizione si è svolta al reparto di Oncologia dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Trapani, effettuata dai carabinieri. Quando gli uomini dell'Arma sono arrivati in ospedale, il primario, Filippo Zerilli, era assente per malattia e adesso si sta valutando la sua posizione. L'iscrizione nel registro degli indagati, di cui si è avuta notizia, pare sia un atto dovuto. Ma si stanno analizzando anche le posizioni di altri medici. La prima diagnosi intestata a Bonafede-Messina Denaro è firmata da Michele Spicola, medico patologo dell'Azienda sanitaria provinciale di

Il Comandante dei Ros: "Ci umilia chi pensa a trattative segrete per catturare Messina Denaro"

"Chi pensa a trattative segrete o addirittura a una consegna concordata umilia gli investigatori e i magistrati che per anni hanno lavorato giorno e notte per catturare Matteo Messina Denaro". Il generale dei carabinieri Pasquale Angelosanto, il comandante del Ros che lunedì con i suoi uomini ha arrestato il boss della mafia ricercato da trent'anni, non appare affatto colpito dai sospetti che hanno segnato l'operazione di Palermo. Ma in un'intervista al Corriere della Sera ci tiene a essere chiaro: "Sono pronto a ripetere ovunque, anche in un'aula di giustizia, quello che sto dicendo. Lo devo ai miei uomini e tutti lo dobbiamo alle vittime delle cosche". "Soltanto chi non conosce davvero la mafia può pensare a una trattativa segreta", spiega Angelosanto. "Messina Denaro in tutti questi anni ha vissuto lontano dalla sua cerchia stretta di familiari e conoscenti. Noi e la polizia abbiamo arrestato centinaia di fiancheggiatori ma abbiamo sempre avuto la certezza che utilizzassero un'attenzione maniacale negli spostamenti e negli incontri. Inoltre i nostri pedinamenti dovevano essere inevitabilmente larghi proprio per non far scattare l'allarme. E poi c'è un altro elemento che non deve essere ignorato", insiste il generale. "Io ho sempre raccomandato di non lasciare nulla di intentato, ma anche di non rischiare. Davvero si può pensare che avremmo concordato la cattura in una clinica dove c'erano decine di malati con il rischio che potesse esserci un conflitto a fuoco o comunque che qualcuno potesse essere messo in pericolo?" chiede Angelosanto. L'indagine non è chiusa. "È finita la ricerca. La vera indagine comincia adesso e la sua abitazione-covo già individuata è soltanto l'inizio del nuovo lavoro che stiamo già facendo", conferma il generale.



zione per la sua cura in carcere. Ricordiamo che quello dell'Aquila è l'unico in Italia a poter gestire senza problemi i detenuti malati di cancro e soprattutto sottoposti al carcere duro. I primi controlli medici che sono già stati completati. Il professor Luciano Mutti, primario del reparto di oncologia a gestione universitaria dell'ospedale San Salvatore, lo ha già visitato almeno una volta, per

un'ora. E l'ipotesi che l'ex superlatitante, affetto da una grave malattia, possa essere visitato all'esterno o seguire le terapie fuori dal carcere appaiono sempre più improbabili, per evidenti motivi di sicurezza: dovrebbe infatti essere sottoposto in carcere alla prima seduta di chemioterapia, dopo quella saltata la mattina dell'arresto alla clinica La Maddalena. Ed è solo l'inizio della complessa procedura, medica e organizzativa, che porterà a stilare un programma di cure. I sanitari stanno esaminando esami e documenti inviati dai medici di Palermo, poi verrà stabilita la strategia d'intervento. La somministrazione dei farmaci per la chemio, secondo quanto si è appreso, sarà effettuata in uno spazio riservato in carcere alla presenza dell'oncologo, molto probabilmente lo stesso professor Mutti, mentre la Asl provinciale dell'Aquila è in continuo contatto con l'amministrazione carceraria.

Caffetteria Doria

COFFEE BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepowersrl.it

+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa.

L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali peritistica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

Quanti sono i detenuti al 41bis? Ecco i numeri dalle carceri italiane



Rinchiusi in dodici istituti penitenziari di massima sicurezza, si contano in Italia 749 detenuti al 41bis, di cui 13 sono donne. Il cosiddetto carcere duro nasce con una duplice funzione. "Una è prevista dalla legge e una è simbolica, di 'Stato inflessibile' - spiega all'Agenzia Dire Alessio Scandurra, coordinatore dell'osservatorio sul carcere dell'Associazione Antigone -.

Nel primo caso il carcere funziona come per qualunque altro detenuto, che resta nel penitenziario finché le condizioni di salute siano compatibili con la detenzione e finché si è capaci di intendere e di volere in riferimento al fatto che si sta subendo una pena detentiva. Perché chi è incapace di capire cosa gli accade attorno, non può essere né punito né rieducato".

PERCHÉ ESISTE IL 41BIS

Seconda questione è il presupposto che tiene in piedi il 41 bis: il carcere duro è motivato "dall'esigenza di interrompere i legami tra il detenuto e la sua organizzazione criminale. Quindi, se le condizioni fisiche della persona in 41bis gli rendono impossibile questo tipo di capacità, allora il 41bis stesso decade per motivi di salute.

MESSINA DENARO, IL 41BIS E LE CURE

Proprio sulla questione sanitaria potrebbe svilupparsi, secondo il coordinatore dell'Osservatorio sulle carceri di Antigone, un paradosso: "Sono sicuro che alle persone in 41bis è possibile garantire il tipo di cure previste anche per patologie gravi. Nel caso di Matteo Messina Denaro non si tratta di cure complicate - spiega Scandurra - la chemioterapia è facile da somministrare e da monitorare". "Al contrario nel sistema penitenziario ordinario anche patologie non complicatissime da curare possono diventare ingestibili per assenza di macchinari e di specialisti. Quindi - osserva Scandurra - se per i detenuti al 41bis non si pongono difficoltà nelle cure, dato il numero ristretto di detenuti, per gli oltre 56mila detenuti delle carceri ordinarie non esistono né dati né pubblicazioni sulle loro condizioni di salute. Noi raccogliamo informazioni sulla loro salute mentale, ma né le Regioni né i ministeri svolgono questo tipo di indagini. Solo la Toscana raccoglie i dati e qualche anno fa ha condotto anche una ricerca nazionale. Quello che sappiamo - conclude l'esponente di Antigone - è che le patologie più diffuse sono quelle di natura psichiatrica legate al consumo di sostanze, ma non solo, seguite poi dalle malattie cardiovascolari".

Un bunker da usare per conservare solo gioielli e preziosi



Un bunker è stato scoperto dai carabinieri e dal Gico della Guardia di Finanza. Probabilmente doveva essere utilizzato da Matteo Messina Denaro in caso di emergenza. La stanza segreta era dietro un armadio, invisibile, nascosta da un fondo scorrevole coperto dagli abiti. Non c'era un letto, non c'erano suppellettili, probabilmente Matteo Messina Denaro se l'era fatta fare per conservarci le cose a cui teneva davvero. Magari proprio quei gioielli, pietre preziose e argenteria trovati dagli investigatori e che ora dovranno essere sottoposti a una perizia che ne accerti autenticità e valore. Un bunker a tutti gli effetti ricavato in un appartamento al piano terra di una palazzina di Campobello di Mazara, il paesino in cui il boss ha trascorso almeno l'ultimo anno. All'interno c'erano delle scatole: alcune piene di carte - ora al vaglio dei carabinieri del Ros - altre vuote. Forse, saputo dell'arresto del boss qualcuno ne ha fatto sparire il contenuto. Di sicuro sarà uno degli argomenti che i pm metteranno sul tavolo quando lo interrogheranno. Perché finora c'è stato, come ha detto il procuratore capo di Palermo Maurizio De Lucia, solo "un breve colloquio durato qualche minuto". "Gli ho spiegato che è nelle mani dello Stato - ha sottolineato De Lucia - e gli ho detto che avrà piena assistenza medica". E lui "ha ringraziato". La stanza dei segreti è stata ricavata nell'abitazione di una vecchia conoscenza dei magistrati della Dda: Errico Risalvato, già indagato e assolto per associazione mafiosa, originario di Castelvetro, fratello di Giovanni Risalvato che per mafia è invece stato condannato a 14 anni. Scontata la pena è stato scarcerato e ora è libero. Due fedelissimi Errico e Giovanni che, intercettati dagli inquirenti, non perdeva occasione per dichiarare il suo incondizionato amore per il padrino. "Gliel'ho detto un mare di volte! - diceva, non sapendo di essere intercettato, a un altro uomo d'onore - Me ne vado con lui! Me ne sto fregando! Tanto a mio figlio non manca niente! Mia moglie lo stipendio ce l'ha... e io sono dell'avviso, Mauri, meglio un giorno da leone che cent'anni da pecora!". Ma Messina Denaro - raccontano le microspie che riferiscono le parole di Risalvato - aveva declinato l'offerta: "Io ti ringrazio... e so che lo fai con tutto il cuore, però mi puoi aiutare di più da lì che... aiuto non me ne puoi dare, da lì mi puoi aiutare".

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45380399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapagina.news.it

SEGUICI SU f t i y d



Gran parte dei leader aziendali e degli economisti presenti a Davos questa settimana per il consueto evento annuale del World Economic Forum afferma di vedere il mondo "colpito dagli alti tassi di interesse" che le Banche centrali hanno imposto per combattere l'inflazione. Ciò ha creato una minaccia di recessione che ha spinto alcune delle più grandi aziende del mondo a trattenere il respiro - e le spese - in vista di un anno di incertezze. Eppure alcuni pensano che l'aumento dell'inflazione, innescato in parte dall'invasione russa dell'Ucraina, abbia raggiunto il picco. Ciò potrebbe, come sperano alcuni, far presagire un morbido atterraggio economico. In alternativa, un altro aumento dei tassi di interesse potrebbe portare a una recessione più prolungata. Molte imprese stanno tagliando i costi - e in alcuni casi i posti di lavoro - per essere prudenti, hanno affermato diversi analisti, mentre altre sperano di non dover tagliare troppo in profondità per trarre vantaggio da quello che potrebbe essere un rimbalzo dell'economia di quest'anno, qualora le principali economie del mondo riuscissero a evitare la recessione. "L'atmosfera

Davos si scopre più pessimista: "Qui si parla solo di recessione"

è cupa", ha dichiarato Nick Studer, ceo della società di consulenza Oliver Wyman Group, che da anni partecipa agli incontri a Davos. "Allo stesso tempo, molte persone sperano che l'ambiente degli Stati Uniti e del Regno Unito, se cadrà in recessione, possa uscirne in breve tempo o in maniera superficiale". L'eventualità che gli Stati Uniti entrino in recessione quest'anno rimane una questione aperta, hanno affermato molti amministratori delegati. I dirigenti si stanno preparando a questa possibilità da mesi, anche se la spesa dei consumatori è rimasta piuttosto forte e il tasso di disoccupazione si è attestato a un minimo storico del

3,5 per cento a dicembre. "Non ho mai sentito in 30 anni di attività di persone che parlavano della recessione per così tanto tempo", ha dichiarato Christophe Beck, presidente e amministratore delegato di Ecolab, un fornitore di servizi e prodotti utilizzati nel trattamento delle acque, nella pulizia e prevenzione delle infezioni. "Ci prepareremo in un certo senso e potrebbe anche, come speriamo, non accadere". In effetti, il pessimismo suscitato lo scorso anno dai rapidi aumenti dei tassi di interesse e le aspettative di una recessione potrebbero essere in calo. CP Gurnani, amministratore delegato della società di informatica indiana Tech Mahindra, ha affermato di aver viaggiato in Europa aspettandosi che le persone fossero più pessimistiche riguardo alle loro prospettive economiche, ma "non sono così negative". Gita Gopinath, primo vicedirettore generale del Fondo monetario internazionale, ha affermato che la performance economica degli Stati Uniti e dell'Europa ha battuto le attese al rialzo da ottobre, quando il Fmi ha pubblicato le sue ultime prospettive economiche. Ciò ha portato a rischi "un po' più equilibrati nel 2023". I leader aziendali hanno rilevato anche un'altra serie di rischi che potrebbero stravolgere i loro piani. Uno potrebbe essere, ad esempio, il potenziale conflitto tra Cina e Stati Uniti su Taiwan e la

Stretta sui tassi: "Evitare eccessi, il mercato rischia"



La Federal Reserve statunitense e la Banca centrale europea non si fermeranno quest'anno, semplicemente perché non vedono ancora pienamente compiuti gli effetti della loro stretta sulla crescita, sulla Borsa, sul mercato del lavoro o sul mercato immobiliare. Ma il braccio di ferro con gli investitori comporta il rischio che le Banche centrali, per affermare la loro credibilità, vadano oltre e causino un "cliff effect", un crollo repentino. Lo ha spiegato Raghuram Rajan, già governatore della Banca centrale indiana, soffermandosi sulla previsione nel Global Economic Outlook di Davos, quella di una recessione globale. Le autorità "guardano al mercato del lavoro" (disoccupazione bassa negli Usa, ai minimi record in Europa, ndr) e "le Banche centrali sono in attesa che si allenti il mercato del lavoro, ancora troppo forte, per decidere una pausa". Una situazione sospesa in cui la Fed, o la Bce, non vedono ancora l'impatto economico della stretta, e i mercati per contro già scommettono su quando si prenderanno una pausa, o addirittura faranno dietrofront tagliando i tassi. Da Francoforte è filtrata l'intenzione di allentare il ritmo della stretta. Ecco perché "al primo cenno di un allentamento della svolta restrittiva delle Banche centrali, i mercati ripartiranno al rialzo - ha spiegato Rajan - vanificando l'inasprimento delle condizioni finanziarie voluto dalle Banche centrali". E' l'eredità della crisi pandemica ad esasperare la situazione: liquidità molto elevata, aziende molto indebitate abitate a rifinanziare senza problemi il debito, pochissimi fallimenti, mercato immobiliare alle stelle. "A questo punto m'immagino che le Banche centrali siano in procinto di andare un po' più in là di quanto vorrebbero (col rialzo dei tassi, ndr) anche se mi sorprenderebbe se non prendessero una pausa ad un certo punto nel 2023", ha detto l'economista che nel 2005 aveva anticipato il rischio di un crollo dei mercati. Il pericolo, però, è che Fed e Bce "vadano oltre semplicemente per assicurarsi di aver terminato il lavoro. E, se vanno oltre il dovuto, si rischia un crollo improvviso".

possibilità di un'impasse nel Congresso degli Stati Uniti sull'innalzamento del tetto del debito del Paese. "Neanche i problemi che hanno causato grattacapi ai leader aziendali durante la pandemia, come le interruzioni della catena di approvvigionamento o i ritardi nella costruzione, sono stati completamente risolti", ha affermato Stanley Bergman, Ceo del fornitore di prodotti dentali Henry Schein. Alcuni vedono un peggioramento della recessione, in particolare le grandi aziende tecnologiche che sono diventate

colossi durante l'era della pandemia che ora stanno passando ai licenziamenti. Queste aziende hanno assunto un tono più sommo a Davos quest'anno. "Davos è stata costruita sull'idea che il mondo stesse diventando migliore, più globale, più onesto e più tollerante e che l'economia funzionasse meglio per questo", ha detto Alex Karp, amministratore delegato di Palantir Technologies. "Beh, sembra che non viviamo più lì", ha precisato, aggiungendo che "i risultati si vedono nei licenziamenti e nelle ristrutturazioni".

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM

Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Ita-Lufthansa, analisti perplessi: "Potenzialità, ma pure incognite"

Vi è il "grande rischio" che Ita Airways si riveli "nei primi anni una delusione duratura per Lufthansa". E' quanto affermato da Ruxadra Haradau-Doeser, analista di Kepler Cheuvreux, in merito all'offerta che il gruppo tedesco ha presentato, come annunciato, al ministero dell'Economia e delle Finanze nel pomeriggio di mercoledì per l'ingresso nel capitale della newco succeduta ad Alitalia. Come ha riferito l'emittente televisiva tedesca "Zdf", Haradau-Doeser ha osservato che il mercato del trasporto aereo in Italia è "estremamente difficile". Intanto, durante la crisi del coronavirus, Ita Airways ha perso quote di mercato in Europa a favore delle compagnie aeree low cost Ryanair, Wizz ed Easyjet. Nel suo stesso polo principale, l'aeroporto di Roma-Fiumicino, l'azienda opera soltanto con circa il 30 per cento dei voli. Come ha notato "Zdf", per essere redditizia una compagnia aerea deve gestire almeno il 50 per cento dei collegamenti nella



sua base. Per i voli a lunga distanza sulla rotte transatlantiche, la quota di Ita Airways crolla all'uno per cento; per le destinazioni in America Latina al due. Ora, ha osservato Haradau-Doeser, Lufthansa punta a espandere le rotte a lungo raggio verso Africa e America meridionale dall'Italia, ma "non sarà facile". Sul piano opposto si colloca Johannes Braun, analista di Stifel Research, secondo cui in Italia i voli a lunga percorrenza con i viaggiatori per mo-

tivi d'affari rappresentano un mercato "molto redditizio". In particolare, Lufthansa potrebbe approfittare in tale prospettiva di collegamenti con i propri poli di Monaco di Baviera o Francoforte sul Meno. Per Alex Irving, di Bernstein Research, invece, non è necessario rafforzare Roma-Fiumicino, perché Lufthansa dispone già di cinque basi a Monaco, Francoforte, Vienna, Zurigo e Bruxelles. Secondo Andrea Giuricin dell'Università "Bicocca" di Milano, in-

fine, "nel breve periodo, Lufthansa potrebbe subire perdite, ma a lungo termine i guadagni potrebbero aumentare se il polo di Roma fosse ampliato". Se le trattative su Ita Airways con il ministero dell'Economia e delle Finanze andassero in porto, Lufthansa potrebbe acquistare inizialmente una quota di minoranza del 40 per cento e poi assumere il controllo completo della società. Per la compagnia dell'airone, il costo andrebbe dai 200 ai 300 milioni di euro.

Per Confindustria "ripresa robusta" dal mese di luglio

Nel secondo semestre dell'anno l'economia italiana dovrebbe riprendere "in maniera robusta" dopo le "difficoltà" dei primi sei mesi, ma Confindustria teme "una frenata degli investimenti". Lo ha detto il presidente degli industriali Carlo Bonomi, intervistato ieri da Radio 24. "Avremo un anno caratterizzato nei primi sei mesi da alcune difficoltà, nel secondo semestre invece l'economia dovrebbe riprendersi". "Temiamo una frenata sugli investimenti, per questo Confindustria ha spinto molto il governo, anche in sede manovra di bilancio, per stimolare investimenti" ha aggiunto. Se i prezzi energetici resteranno ai livelli attuali l'inflazione in Italia dovrebbe ridursi "in maniera molto forte" a settembre per toccare il 5-6 per cento a fine anno", ha detto Bonomi. Sul gas "scontiamo un picco di agosto 2022 dove abbiamo raggiunto quasi 340 euro e fino ad agosto sconteremo questo picco". La risposta alla sfida sulla competitività dell'industria europea posta dall'Inflation Reduction Act Usa e dalla Cina non può essere l'allentamento delle norme sugli aiuti di stato, perché sarebbe "un intervento asimmetrico, che favorisce i paesi con maggior spazio fiscale", ha proseguito Bonomi. "All'interno dell'Europa non possiamo mettere in campo strumenti asimmetrici, favorendo alcuni settori a scapito di altri" ha aggiunto.

Coi fondi del Pnrr disco verde di Enel a 6mila assunzioni

I fondi del Pnrr assegnati all'Enel "ammontano a 3,5 miliardi, tutti destinati agli investimenti sulle reti di media e bassa tensione, che vanno rese più resilienti". Gli interventi richiederanno "6mila posti di lavoro in più". Lo ha detto l'amministratore delegato di Enel, Francesco Starace, a margine del World Economic Forum di Davos. "Si va ad aumentare la capacità di queste reti di assorbire produzione rinnovabile da fonti molto distribuite - ha proseguito Starace -. Il 2022 ha visto triplicare il numero dei piccoli impianti rinnovabili da parte degli italiani". Gli interventi puntano anche a "una maggiore e più diffusa magliatura della rete in certe zone d'Italia, in modo da renderla più robusta rispetto agli eventi climatici straordinari". "Ci siamo attrezzati da tempo per farcela negli anni prescritti - ha concluso Starace -. Questo investimento richiede 6mila posti di lavoro, e ci siamo mossi con due anni d'anticipo, con una formazione che riguarda tutte le aziende che lavorano con noi".



Finanze pubbliche e Pnrr, in Francia scontro in Parlamento sulle riforme

L'e-commerce e la filiera ad esso associata si confermano un comparto fondamentale per la crescita del sistema-Italia con sistema nazionale che vale ormai 71 miliardi di euro. Stando alla seconda edizione dello studio condotto da Netcomm in collaborazione con The European House - Ambrosetti, dal titolo "Il ruolo e il contributo dell'e-commerce e del digital retail alla crescita dell'Italia", la rete del valore dell'e-commerce e del digital retail si posiziona al primo posto tra le 99 attività economiche italiane per incidenza sul fatturato complessivo del settore privato, arrivando ora a pesare per il 40,6 per cento della crescita di fatturato del totale delle attività economiche italiane del settore privato nel quinquennio 2016-2020. Si stima che nel 2021 la crescita delle attività di questa filiera sia stata pari al 4,4 per cento rispetto al 2020, attestandosi a quasi 71 miliardi di euro di fatturato complessivo a livello nazionale (era quasi 68



miliardi di euro nel 2020, con un incremento del 20 per cento rispetto all'anno pre-pandemia). "Alla luce dei risultati di questo studio non possiamo che decretare una volta per tutte la fine della concezione di e-commerce come un semplice 'trend'. La rete del valore del commercio digitale è molto di più:

stiamo parlando di una filiera concreta e tangibile che fa crescere la nostra economia nazionale più di tutte le altre 98 attività economiche prese in considerazione e che riguarda ormai 723mila imprese", ha commentato Roberto Liscia, presidente di Netcomm, il Consorzio del Commercio Digitale in Italia.

“Recessione lieve e di breve durata” S&P ottimista per Italia ed Eurozona



Una recessione "lieve e di breve durata" per l'Italia e l'Eurozona nel 2023, che scongiurerà il rischio di assistere a un remake della crisi del debito sovrano del 2011. I rendimenti dei Btp saliranno sì sopra il 5 per cento nel 2024 ma lo spread con i Bund tedeschi non supererà i 200 punti base, protetto dalla Bce e sostenuto dai fondi europei, da un lato, ma anche puntellato da un sistema bancario mai così in salute e da un sistema produttivo nazionale più competitivo. Pur in un contesto di grandi incertezze - dalla guerra in Ucraina alla crisi energetica, dall'inflazione alla stretta monetaria - la fotografia scattata dall'agenzia di rating Standard & Poor's nel suo Outlook 2023 offre squarci di azzurro sul nostro Paese e sull'Europa. Per l'Italia, persistendo il conflitto, l'agenzia di rating continua a prevedere una flessione dello 0,1 per cento del Pil, a cui

farà seguito una crescita dell'1,4 per cento nel 2024, in linea con il trend dell'Eurozona (Pil invariato nel 2023 e +1,4 per cento nel 2024). Se la recessione "leggera" è lo "scenario base" per S&P, il rischio di una crisi del debito viene ritenuto "molto più basso" che nel 2011. Una volta che la Bce avrà terminato la stretta monetaria - i tassi sui depositi sono attesi al picco del 3 per cento tra marzo e maggio - "il rendimento del Btp decennale si attesterà in media al 5,2 per cento nel 2024 mentre il Bund starà sul 3,2", con uno spread "abbastanza stabile" a 200 punti base, ha spiegato il capo economista Emea, Sylvain Broyer. A scongiurare il rischio di frammentazione è anche una "maggiore competitività" dell'Italia e una "maggiore resilienza" delle sue banche. Stock di crediti deteriorati ai minimi, buoni livelli di capitale e liquidità, una crescita a "doppia cifra" del

marginale di interesse che sarà in grado di compensare l'aumento delle perdite su crediti, anche in caso di rallentamento più marcato dell'economia, sono i punti di forza del settore. Con un ulteriore cuscinetto rappresentato da 300 miliardi di euro di prestiti coperti dalla garanzia dello Stato. Oltre alle banche, anche il sistema delle imprese sta dando prova di "resilienza", trovandosi in una posizione "molto migliore" rispetto agli anni del Covid. Sul fronte energetico la "forte volatilità" dei prezzi del gas deve imporre prudenza. Ma se il crollo delle quotazioni a 50-60 euro al megawattora dovesse consolidarsi "le aziende potrebbero beneficiarne nei prossimi mesi". S&P giudica "remoto" il rischio di razionamenti dell'energia anche il prossimo inverno, grazie a un livello di scorte che si manterrà "pari o sopra il 50 per cento" alla fine della stagione.

Direttiva immobili Il “sì” colpirebbe 3,7 mln di edifici

La proposta di revisione della direttiva sull'efficientamento degli edifici presentata dalla Commissione europea il 15 dicembre 2021 e ora al vaglio del Parlamento stabilisce nuovi criteri per la classificazione energetica degli immobili e sulla base di questi intervenire con la ristrutturazione per l'efficientamento. La classificazione andrà da A a G e nella classe G verrà incluso il 15 per cento degli edifici con le prestazioni peggiori. L'obiettivo, come è noto, è di portare entro il 2030 tutti gli edifici residenziali da G a F ed entro il 2033 a D. Una scelta a cui il governo italiano si sta opponendo a Bruxelles. Ma quanti sarebbero, in concreto, gli edifici coinvolti? Considerando che in Italia sono presenti 12,2 milioni di immobili residenziali, il 15 per cento nella classe G corrispondono a circa 1,8 milioni. Mentre gli edifici nella classe F risultano essere poco meno di 2 milioni. In totale, secondo le previsioni, dovranno essere riqualificati in Italia tra i 3,1 e i 3,7 milioni di edifici entro il 2033. I numeri riguardano la proposta della Commissione e non la direttiva finale che sarà approvata dal Parlamento (che vorrebbe norme più restrittive) e dal Consiglio (che ha proposto un metodo di calcolo completamente diverso).

In un periodo particolarmente difficile per l'economia, tra caro-energia, inflazione e costo della vita sempre più alto, il lavoro tramite le piattaforme della digital economy rappresenta uno strumento sempre più comune tra i corrieri che si affidano alla cosiddetta "platform economy". È quanto emerge da un'indagine realizzata da Uber analizzando i dati di utilizzo di oltre 9.600 lavoratori, più precisamente 5.108 autisti e 4.563 corrieri, che hanno scaricato l'app negli ultimi 10 mesi in Paesi europei come Belgio, Francia, Germania, Italia, Polonia, Portogallo e Spagna. La fotografia emersa dalla ricerca vede una buona maggioranza di chi, tra coloro che negli ultimi 10 mesi ha compiuto questa scelta, lo ha fatto per cercare di fronteggiare l'aumento del costo della vita; una percentuale maggiore è rappresen-

Uber rivoluziona la logistica nella Ue “Corrieri e autisti si iscrivono all'app”



tata da chi voleva garantirsi un aumento della flessibilità e, in particolare in Italia, la quasi totalità da chi non voleva più essere costretto a rendere conto ad un superiore.

Più nel dettaglio, tra tutti quelli che negli ultimi 10 mesi si sono affidati alla piattaforma di Uber, la percentuale di chi lo ha fatto spinto dall'alto livello di inflazione e dei costi

ammonta al 76 per cento. I corrieri (24 per cento) sono stati più propensi dei conducenti (19) a scegliere questa opzione come motivazione per l'iscrizione in quasi tutti i mercati, in particolare in Francia e in Belgio. Ammonta invece all'83 per cento del totale, e all'85 per cento dei conducenti e dei corrieri italiani, la quota di chi ha optato per il lavoro attraverso la piattaforma per garantirsi una migliore gestione del proprio tempo. Ma il dato più impressionante riguarda il numero degli intervistati che hanno deciso di "cambiare vita" per non dover più rispondere

ad un superiore: il 74 per cento a livello globale e l'82 in Italia. Da sottolineare anche come il 51 per cento del totale (il 56 per cento in Italia) non avesse un lavoro prima di collaborare con Uber, che ha rappresentato quindi una vera e propria ancora di salvezza. Non manca chi puntava a una fonte di reddito integrativa rispetto alle entrate abituali (il 34 per cento); anzi, la ricerca di un guadagno aggiuntivo è stata tra i primi due fattori di iscrizione in tutti i mercati analizzati, con un punteggio massimo in Belgio (43 per cento), Polonia (42) e Italia (37).

Economia Mondo

Il crescente impegno delle società di telecomunicazioni di proprietà della Cina in Africa, pur offrendo opportunità economiche, sta ponendo seri rischi legati alla sovranità digitale dei Paesi del Continente Nero così come alla sicurezza informatica e alle libertà politiche. Lo rivela un rapporto pubblicato da Megatrends Afrika, una piattaforma di ricerca lanciata dall'Istituto tedesco per gli affari internazionali (Swp), dall'Istituto tedesco per lo sviluppo e la sostenibilità (Idos) e dall'Istituto di Kiel per l'economia mondiale (Ifw). Il rapporto sottolinea che le società di telecomunicazioni cinesi, compresi i produttori di apparecchiature Huawei e Zte, hanno sviluppato partnership strategiche con i principali operatori di telecomunicazioni africani come Mtn, Sonatel, Algerie Telecom e Maroc Telecom e, dopo aver fornito ai propri clienti le apparecchiature per le reti, offrono loro servizi di manutenzione a lungo termine per garantirne il funzionamento. La crescente presenza di queste aziende cinesi in Africa si spiega essenzialmente con i vantaggi comparativi che hanno rispetto ai loro concorrenti, in questo caso il sostegno politico e finanziario del governo centrale di Pechino, che consente loro di offrire prezzi molto competitivi. Il rapporto tedesco indica che i

Cina-Africa, partnership inquietante

Sotto la lente la sicurezza delle reti



contratti ottenuti da queste società sono sempre accompagnati da prestiti a tassi agevolati forniti da istituzioni finanziarie cinesi (tra cui China exim bank, China development bank e China-Africa development fund), a Paesi africani che acquistano apparecchiature e infrastrutture di telecomunicazioni cinesi. Tra il 2014 e il 2018, i finanziamenti cinesi dedicati allo sviluppo delle reti di telecomunicazioni in Africa hanno oscillato tra i 300 milioni e oltre un miliardo di dollari l'anno, talvolta superando i fondi mobilitati dagli stessi go-

verni africani per il settore delle telecomunicazioni: nel 2020, quando l'importo complessivo dei prestiti erogati da Pechino è diminuito drasticamente, i finanziamenti diretti al settore delle telecomunicazioni sono aumentati rispetto all'anno precedente a 568 milioni di dollari. Il rapporto, tuttavia, rivela che la crescente presenza delle società cinesi comporta rischi legati alla sovranità, alla sicurezza digitale e alle libertà politiche. Molti Stati africani hanno infatti deciso di trasferire tutti i dati governativi e le piattaforme digitali che erano

Nel Regno Unito stretta al credito per le famiglie

Le condizioni del credito si sono leggermente irrigidite nel Regno Unito nel quarto trimestre dell'anno. Lo ha rilevato l'ultimo report trimestrale della Bank of England secondo il quale le banche e gli altri operatori creditizi hanno riferito che la disponibilità di credito garantito alle famiglie è diminuita nei tre mesi finali del 2022 e che si attendono che questo accada ancora fino a fine febbraio. Anche per il credito non garantito si rileva una minore disponibilità per le famiglie e si attende una ulteriore riduzione nel primo trimestre 2023. Le banche hanno invece riferito che la disponibilità complessiva di credito al settore societario è rimasta invariata. All'interno della vi è stata però una diminuzione per le medie imprese. Nel complesso, la disponibilità di credito per le aziende dovrebbe diminuire leggermente nel primo trimestre.

ospitate su server esteri, principalmente negli Stati Uniti e in Europa, in data center situati nel continente, realizzati da società di elaborazione dati delle telecomunicazioni cinesi: questo trasferimento, spesso presentato dai governi africani come una "misura volta a rafforzare la sovranità digitale",

desta preoccupazioni sulla sicurezza di questi dati gestiti con tecnologie sviluppate dalle aziende cinesi. Ci sono anche segnali negativi sul versante dello spionaggio dei cittadini e della censura informatica a cui potrebbero ricorrere i regimi autoritari africani con l'aiuto delle aziende cinesi.

Il mondo delle criptovalute è tornato sotto i riflettori dopo un anno, il 2022, segnato da una serie di fallimenti di aziende del settore seguiti al rialzo dei tassi di interesse da parte della Federal Reserve statunitense che ha sgonfiato gli investimenti più speculativi. Ultima in ordine di tempo a pagare il prezzo dello stravolgimento in atto sui mercati delle monete virtuali sembra destinata ad essere la società di prestiti in criptovalute Genesis Global Trading, che si sta preparando a presentare istanza di fallimento tra pochi giorni. La notizia è stata diffusa dal Wall Street Journal, che ha citato fonti a conoscenza dei fatti. Secondo l'indiscrezione, Genesis - che appartiene alla multinazionale di criptovalute Digital Currency Group - è nella fase finale della preparazione dei documenti per il Chapter 11, il fallimento appunto, e starebbe valutando la mossa da mesi ormai, dopo aver licenziato il 30 per cento della forza lavoro per

Criptovalute: fallisce un'altra società

Mercato stravolto dai tassi della Fed



"affrontare sfide del settore senza precedenti". Genesis è una delle tante società di asset digitali che stanno lottando per sopravvivere, da quando i prezzi delle criptovalute sono crollati lo scorso anno. L'istituto di credito ha subito forti

perdite dai prestiti forniti all'ormai fallita società commerciale Alameda Research e all'hedge fund di criptovalute Three Arrows Capital, entrambi dichiarati in bancarotta lo scorso anno. Digital Currency Group gestisce anche l'asset mana-

ger crypto Grayscale Investments, il sito di notizie sulle criptovalute CoinDesk, la società di mining e staking Foundry, l'exchange di criptovalute Luno, la piattaforma di dati TradeBlock, la società di gestione patrimoniale Hq e Dcg Real Estate.

Barry Silbert, amministratore delegato di Dcg, ha dichiarato al "Wall Street Journal" la scorsa settimana che la società deve a Genesis 447,5 milioni in dollari e 4.550 bitcoin per un valore di circa 78 milioni. In questo scenario, anche le attività di CoinDesk, che sotto l'ala del gruppo Dcg gestisce una piattaforma multimediale nonché un'attività di eventi e indici dei prezzi delle criptovalute, non sono esenti dalla crisi del settore. La società ha infatti assunto i banchieri di investimento di Lazard per esplorare le proprie opzioni, tra cui una vendita di tutti o di parte dei suoi asset. La notizia è arrivata dallo stesso amministratore delegato Kevin Worth, precisando che "negli ultimi mesi, abbiamo ricevuto numerose manifestazioni di interesse nei confronti di CoinDesk" superiori ai 200 milioni di dollari. Dcg aveva acquisito la società nel 2016 per 500 milioni di dollari, che lo scorso anno ha generato entrate per 50 milioni di dollari.

COVID

Lo studio conferma: i vaccini anti-Covid non aumentano il rischio di patologie gravi

“I vaccini anti Covid-19 non hanno causato un aumento del rischio di eventi avversi come infarto, ictus, arresto cardiaco, miocarditi, pericarditi e trombosi venose profonde”. È il messaggio che arriva da uno studio pubblicato sulla rivista *Vaccines* e coordinato da Lamberto Manzoli, medico epidemiologo e professore al Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche dell'Università di Bologna.

I RISULTATI DELLA RICERCA

La ricerca - che ha coinvolto anche studiosi dell'Università di Ferrara e dell'Asl di Pescara - ha seguito per 18 mesi, da gennaio 2021 a luglio 2022, l'intera popolazione della provincia di Pescara. Sono stati raccolti i dati sanitari dei residenti ed è stata analizzata la frequenza di alcune malattie gravi come malattie cardiovascolari, embolie polmonari e trombosi. Al termine dell'indagine, nessuna delle patologie esaminate è risultata più frequente tra i vaccinati rispetto ai non vaccinati. “I risultati che abbiamo ottenuto mostrano in modo netto che tra i vaccinati non c'è stato un aumento di rischio di malattie gravi”, dice Manzoli. “Vi sono stati casi isolati negativi, ma il profilo di sicurezza dei vaccini



utilizzati durante la pandemia è stato confermato: sarà ora importante continuare il follow-up su un periodo più lungo”. Lo studio, informa una nota dell'Università di Bologna, “è al momento l'unico al mondo che ha potuto seguire la popolazione per più di un anno, prendendo in considerazione numerosi fattori tra cui l'età, il sesso e il rischio clinico dei partecipanti. I risultati ottenuti mostrano, in particolare, che sia i decessi registrati che l'insorgenza delle patologie prese in esame sono stati meno frequenti tra le persone vaccinate,



indipendentemente dal sesso, dall'età e dal profilo di rischio clinico”. L'analisi ha anche confermato che le persone vaccinate che hanno contratto il Covid-

19 sono più protette contro il coronavirus rispetto a chi è guarito dopo aver contratto la malattia ma non è vaccinato. Una maggiore incidenza delle patologie considerate

è invece emersa tra chi non ha contratto il Covid-19 e ha solo una o due dosi di vaccino, rispetto a chi ha tre o più dosi. “Questo dato controintuitivo è dovuto a un bias epidemiologico causato dalle restrizioni attuate durante l'emergenza”, spiega Manzoli. “I dati raccolti mostrano che l'83,2% delle persone vaccinate che non ha contratto il Covid-19 ha ricevuto almeno tre dosi di vaccino: chi ha ricevuto solo una o due dosi non ha completato il ciclo vaccinale o perché è deceduta o perché è stata scoraggiata dall'insorgenza di una malattia”. Lo studio è stato pubblicato sulla rivista *Vaccines* con il titolo “Covid-19 Vaccination Did Not Increase the Risk of Potentially Related Serious Adverse Events: 18-Month Cohort Study in an Italian Province”. L'indagine è stata coordinata da Lamberto Manzoli, professore al Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche dell'Università di Bologna. Hanno inoltre partecipato Maria Elena Flacco e Cecilia Acuti Martellucci dell'Università di Ferrara, insieme a Graziella Soldato, Giuseppe Di Martino, Roberto Carota, Marco De Benedictis, Graziano Di Marco, Giustino Parruti, Rossano Di Luzio e Antonio Caponetti della Asl di Pescara.

Dire

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Nazionale Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Caffetteria Doria

Facebook

Coffee BREAK

Sisal

postepay

INPS

pagamenti contributi inps

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

LA GUERRA DI PUTIN

Tra Turchia e Russia, non è tutto rose e fiori come sembra

New York Times:
"Usa vogliono
che Kiev riprenda
la Crimea"



Dopo mesi di discussioni gli Stati Uniti si sarebbero decisi a garantire all'Ucraina una maggiore potenza di fuoco per garantirle la possibilità di riprendere il pieno controllo della Crimea. Lo riporta il New York Times, che cita fonti dell'amministrazione Biden. "Abbiamo sempre sostenuto - ha spiegato Adrienne Watson, portavoce del Consiglio nazionale di sicurezza della Casa Bianca - che la Crimea fa parte dell'Ucraina, e l'Ucraina ha il diritto difendere la sovranità dei propri territori". Ma in privato, riporta il quotidiano americano, militari e rappresentanti dell'amministrazione di Washington avevano manifestato dubbi sull'utilità di concentrarsi sulla Crimea, sostenendo invece la necessità di concentrarsi su altre aree strategiche.



di Giuliano Longo

Ankara finora è riuscita, con successo, a inserirsi nell'agenda internazionale russa. Tutto è iniziato in modo abbastanza positivo - quando le relazioni tra Russia e Unione Europea sono finite in un vero e proprio vicolo cieco.

La Turchia ha presentato una proposta di politica estera e commerciale - come piattaforma, ma la situazione si sta gradualmente sviluppando da quando Ankara ha iniziato a svolgere il ruolo di una sorta di avatar della Russia in una serie di questioni vitali.

Il nocciolo della questione è che la Turchia non è un avatar, ma un giocatore completamente indipendente che compensa abilmente le sue tradizionali debolezze nei confronti di altri stati di grandi e medie dimensioni.

I recenti commenti del ministro

degli Esteri turco M. Cavusoglu in merito al "piano di pace Zelensky" fanno pensare a molti commentatori russi che siano necessari alcuni aggiustamenti nel rapporto tra Russia e Turchia per cambiare il metodo stesso di lavoro.

"Al momento, la Russia esprime disponibilità per i negoziati. Il signor Zelensky, d'altra parte, ha proposto un piano di pace in dieci punti. La Turchia sostiene questo piano di pace e continua a lavorarci" ha dichiarato il ministro degli Esteri di Ankara che propone la Turchia come supervisore degli accordi" ma ha aggiunto che Ankara potrebbe essere il "supervisore" di questo piano.

Eppure gli osservatori russi sostengono che tale cooperazione - a prima vista unilaterale - deve essere in qualche modo limitata, anche se la Turchia interrompe la fornitura dei droni Bayraktar e si presenta "come

Zelensky: "Ci riprenderemo la Crimea, la nostra terra"

Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky ha ribadito nel suo discorso al Forum economico di Davos che intende riconquistare la Crimea, annessa dalla Russia nel 2014, chiedendo ai partner occidentali di fornire più armi. "Il nostro obiettivo è liberare tutti i nostri territori", ha detto in videoconferenza durante una colazione a margine del Forum. "La Crimea è la nostra terra, il nostro territorio, il nostro mare e le nostre montagne. Dateci le vostre armi e riavremo la nostra terra", ha aggiunto. Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, ha poi criticato l'esitazione della Germania nel fornire i suoi moderni carri armati Leopard a Kiev, affermando che questa non è la "strategia giusta". "Ci sono momenti in cui non bisogna esitare o confrontarsi. Quando qualcuno dice 'darò i carri armati se anche qualcun altro li condividerà', ha detto Zelensky intervenendo al Forum economico di Davos in videocollegamento: "Non credo che questa sia la strategia giusta da seguire", ha aggiunto. Il leader ucraino si riferiva a indiscrezioni dei media secondo cui Berlino consegnerà i carri armati Leopard solo se gli Stati Uniti invieranno i loro carri armati Abrams.



un negoziatore responsabile". Ma il "negoziatore responsabile" fornisce attualmente veicoli corazzati Kirpi, già sul territorio della Romania e sotto-banco tutta una serie di altri armamenti a Kiev (è il mercato delle armi-bellezza!).

Il rappresentante ufficiale di Erdogan I. Kalyn sostiene che "qualsiasi piano di pace per l'Ucraina sarà destinato al fallimento se non tiene conto dell'opinione della Russia" mentre il ministro degli Esteri M. Cavusoglu proclama che "La Turchia sostiene il piano di pace del presidente Zelensky... Siamo dalla parte dell'Ucraina".

Va ricordato che la Russia ha già trattato con le pretese della Turchia in Siria a scapito degli interessi Kurdi sostenuti militarmente dagli USA, ma questa "comprensione" da parte russa lascia aperti molti problemi e una sostanziale instabilità ai confini nord di Damasco. A essere pignoli, va anche detto che per quanto riguarda l'"affare del grano" la Turchia, ancora una volta, come uno dei primi beneficiari con oltre il 30% delle consegne lungo il corridoio del grano che va in Cina. Karabakh / Iran, Siria / Egitto, Gior-

dania, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita Iran, hanno ormai raggiunto con la Russia accordi che potrebbero decadere se si dovesse protrarre la guerra in Ucraina e non solo per le pressioni dell'Occidente, ma per obiettive condizioni economiche. Quindi le "strane" relazioni con la Turchia sono solo un riflesso di tutti i problemi e le lacune nella strategia e nella tattica di Mosca che si sono accumulate dal 2015, vale a dire dall'inizio della piena partecipazione della Russia al conflitto siriano. Quindi la questione non è solo nel "gioco d'astuzia", ma per molti esperti, la Turchia è un'opportunità, ma anche una minaccia, e in ogni caso è già una sfida se Putin non svilupperà un proprio modello per giungere alla pace, senza lasciare le chance a Erdogan. E poi, ma è solo una battuta finale, non è che i rapporti fra Russia e Turchia, storicamente, siano mai stati idilliaci da Caterina la Grande nella seconda metà del 700, e tantomeno oggi che Erdogan mira ad un'influenza che fu imperiale, di Asia centrale e Caucaso, guada caso dove l'Orso ha già messo la zampa da secoli.

Devi riordinare
i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/8 - 00163 - Roma



Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

LA GUERRA DI PUTIN

Gli Stati Uniti rimborseranno Israele per le armi trasferite in Ucraina

Secondo il quotidiano israeliano *Jerusalem Post*, l'amministrazione Biden riformerà tutte le armi statunitensi recentemente trasferite in Ucraina da una scorta americana situata da tempo in Israele. Il trasferimento di armi non avrebbe alcun impatto sulla disponibilità di Israele a qualsiasi situazione di emergenza o conflitto, ma il *New York Times* ha pubblicato un articolo sul loro esaurimento per aiutare rapidamente lo stato ebraico nella eventualità di un conflitto nell'area mediorientale. Israele ha mantenuto una posizione neutrale per quanto riguarda la guerra della Russia contro l'Ucraina e si è opposto all'invio di qualsiasi arma israeliana o equipaggiamento militare difensivo in Ucraina. Ma Mercoledì 18 gennaio il *New York Times* ha segnalato il trasferimento statunitense di armi e munizioni all'Ucraina regolarmente immagazzinate da Israele per l'evenienza di un imprevisto conflitto nell'area. Il trasferimento di armi da parte degli Stati Uniti non rifletterebbe alcun cambiamento nella posizione di neutralità di Israele nella guerra russo-ucraina, pur avendo denunciato l'invasione di Mosca, senza unirsi all'Occidente nell'invio di armi all'Ucraina. Secondo fonti israeliane succede che i produttori americani non abbiano tenuto il passo con le esigenze dell'esercito ucraino, quindi Washington avrebbe deciso di attingere alle riserve immagazzinate in Israele. In ogni caso circa la metà delle 300.000 munizioni destinate all'Ucraina sono già state spedite in Europa come confermano funzionari



israeliani e statunitensi, anche se ambienti della difesa israeliana dichiarano che il trasferimento di armi statunitensi da Israele all'Ucraina non significa un cambiamento nella politica israeliana trattandosi "solo" di aiuti. Un portavoce dell'IDF (Israel Defense Forces) ha rivelato che "poche settimane fa, sulla base di una richiesta degli Stati Uniti, alcune attrezzature sono state trasferite agli Stati Uniti dalle scorte in Israele". Secondo il *Times*, la possibilità di spostare armi statunitensi da Israele all'Ucraina è emersa per la prima volta nei primi mesi di guerra, ma sebbene le armi non appartengano giuridicamente a Israele, il trasferimento necessitava già della autorizzazione del precedente governo guidato dall'ex primo ministro Yair Lapid. Anche se il Governo era preoccupato che tale scelta che avrebbe danneggiato le relazioni con la Russia. L'accordo non è stato concluso fino alla seconda metà dello scorso anno,

a seguito di una conversazione telefonica tra l'allora ministro della Difesa Benny Gantz e il segretario alla Difesa degli Stati Uniti Lloyd J. Austin III. Nel pacchetto di supporto militare di Israele ci sono l'artiglieria pesante, il sistema AS-90 e il sistema M-109, i cannoni calibro 155 e quelli calibro 105, oltre a 100.000 munizioni di artiglieria, milioni di colpi di munizioni per armi leggere. A parte le preoccupazioni che ciò possa incrinare definitivamente le relazioni di Gerusalemme con Mosca, c'è il pericolo che la fornitura di tali armi le possa far cadere nelle mani sbagliate. Fra l'altro il precedente Governo di Tel Aviv avrebbe accettato di fornire all'Ucraina un sistema di allerta precoce per informare meglio i cittadini della posizione dei missili in arrivo, ma questa tecnologia deve ancora essere consegnata. L'Ucraina ha ripetutamente esortato Israele a fornire qualcosa di più del semplice aiuto umanitario,

perché, come affermato dall'ambasciatore ucraino a Tel Aviv Yevgen Korniyshuk "sfortunatamente, non possiamo vincere la guerra con bende e antibiotici. Abbiamo bisogno di attrezzature difensive, inclusi avanzati sistemi antimissile e antidrone". Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky (che peraltro non perde occasioni per vantare le proprie origini ebraiche), ha parlato della questione in una telefonata con il primo ministro Benjamin Netanyahu subito dopo che il governo ha prestato giuramento alla fine del mese scorso, ma non ha (ancora) ricevuto alcun impegno in merito. Per la cronaca, gli Stati Uniti hanno accumulato armi in Israele dalla guerra dello Yom Kippur permettendo a Gerusalemme di ritirare le munizioni dai suoi rifornimenti, anche durante la seconda guerra del Libano nel 2006 e con l'operazione dalla protezione a Gaza nel 2014, ma non è detto che Tel Aviv sia disposta a gio-

Il Pentagono esclude per ora fornire carri armati Abrams



L'amministrazione degli Stati Uniti non è ancora pronta a fornire alle forze armate ucraine i carri armati americani Abrams. Lo ha detto ai giornalisti il vicesegretario alla Difesa per gli affari politici Colin Kahl, rientrato negli Stati Uniti dopo una missione in Ucraina. Kahl ha sottolineato che gli Stati Uniti non sono pronti per la fornitura di Abrams alle forze armate ucraine. "Penso solo che non sia il momento". "I carri armati Abrams sono mezzi molto complessi. Sono costosi, richiedono un addestramento difficile, hanno un motore di aereo a reazione. Penso che consumino 11 litri di kerosene al km", ha sottolineato. "Non è il sistema più facile da mantenere", ha aggiunto, non escludendo un cambio di posizione in futuro.

care il suo ruolo strategico nei confronti dell'Iran, per coinvolgersi in un conflitto troppo lontano dalle sue sponde. Il mondo non finisce a Kiev.

Longgiu

Per la Tua pubblicità

SPOT pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepower.it
+39 025 9275963

Via B. Uboldi, SNC - 00024 - Giubio (PG)

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

ppn

Redazione Tel. 06-15099999 - Fax 06-2934657
Email: redazione.ppn@lapresse.it

REGIO SU

STENI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

MEDICINA

Parkinson: individuate mutazioni genetiche che causano la malattia nel 5% dei pazienti

Una ricerca nata dalla collaborazione tra I.R.C.C.S. Neuromed e Istituto di genetica e biofisica "Adriano Buzzati Traverso" del Consiglio nazionale delle ricerche di Napoli (Cnr-Igb), finanziata dal Ministero della Salute, ha evidenziato che il 5% circa dei pazienti Parkinson è portatore di mutazioni dominanti nel gene TMEM175. Queste mutazioni sarebbero implicate in una forma di malattia che insorge dopo i 50 anni di età.

La proteina prodotta dal gene studiato è fondamentale per la regolazione dell'acidità all'interno dei lisosomi, organuli cellulari che agiscono come veri e propri "spazzini delle cellule". Al loro interno avviene, infatti, la decomposizione di componenti cellulari non più utili o di elementi dannosi, ad esempio le proteine ripiegate in modo errato o gli organuli usurati. Il processo, chiamato autofagia, mantiene in salute le cellule, rinnovando costantemente i loro componenti. Quando i lisosomi non funzionano correttamente, come può avvenire se la loro acidità non è quella giusta, si verifica un accumulo di veri e propri rifiuti, che può essere alla base di patologie degenerative.

Come tutti i geni, anche TMEM175 può presentare diverse varianti. È su questo aspetto che si è concentrato lo studio, i cui risultati sono stati pubblicati sulla rivista scientifica *Molecular Neurobiology*. I

“Mutazioni del gene TMEM175, fondamentale per il corretto funzionamento di un tipo di organuli cellulari, sarebbero alla base di un certo numero di casi di malattia di Parkinson ad insorgenza tardiva. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista scientifica *Molecular Neurobiology*”



ricercatori, in particolare, hanno studiato sia tessuti umani che modelli animali, esaminando le diverse varianti del gene nonché il processo di espressione genica (la trascrizione dell'informazione genetica in proteine). TMEM175 è risultato particolarmente espresso in neuroni dopaminergici della Substantia Nigra, proprio quelli la cui degenerazione è la causa principale del Parkinson, e nelle cellule della microglia corticale, che possono essere coinvolte in processi neuroinfiammatori. Si tratta del più ampio studio genetico realizzato su pazienti italiani affetti da morbo di Parkinson utiliz-

zando metodiche di sequenziamento di ultima generazione. “Abbiamo potuto identificare un consistente numero di mutazioni patogenetiche nel gene TMEM175 che alterano la funzionalità del canale lisosomiale del potassio e impediscono il corretto funzionamento dei lisosomi”, dice Nicole Piera Palomba, ricercatrice del laboratorio Cnr presso l'IRCCS Neuromed, prima autrice del lavoro. Un aspetto importante dello studio è stato poter analizzare un ampio numero di cellule derivanti dai pazienti colpiti da mutazioni in quel gene. “Lo studio effettuato sui fibroblasti dei pazienti Parkin-



“Questi risultati – commenta Teresa Esposito, ricercatrice dell'Istituto di genetica e biofisica “Buzzati-Traverso” del Cnr e responsabile del Laboratorio Cnr presso il Neuromed, possono avere un importante impatto sulla diagnostica molecolare della malattia di Parkinson, individuando precocemente le persone a rischio elevato. Se consideriamo che in Italia ci sono almeno 200.000 persone colpite da questa patologia, l'analisi molecolare del gene TMEM175, mutato nel 5% dei pazienti, dovrebbe essere sempre considerata nei protocolli diagnostici della malattia di Parkinson. Saranno naturalmente necessari altri studi, da un lato per aumentare il numero di pazienti diagnosticabili, dall'altro per comprendere e sviluppare potenziali approcci terapeutici, primi fra tutti quelli basati su sviluppi farmacologici e di medicina rigenerativa”.

son – spiega Giorgio Fortunato, dottorando dell'Istituto di genetica e biofisica “Buzzati-Traverso” del Cnr, co-primo autore dello studio – ci ha permesso di dimostrare che le mutazioni in TMEM175 alterano sia il processo di autofagia che la risposta allo stress del reticolo endoplasmatico (implicato nella sintesi e nel trasporto di proteine e lipidi cellulari, ndr). Sono fattori importanti per la funzionalità del sistema dopaminergico, la cui degenerazione porta allo sviluppo della patologia”.


CENTRO STAMPA
ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Cronache italiane

Blitz della GdF di Bari a Savona, sequestrata su nave mercantile, una tonnellata di cocaina

Il Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Bari ha sottoposto a sequestro circa 1 tonnellata di cocaina trasportata da una nave mercantile approdata nel porto di Savona. Le investigazioni sinora svolte dalle Fiamme Gialle baresi - con il coordinamento della Direzione Distrettuale Antimafia di Bari - sono finalizzate a ricostruire l'operatività di un'associazione per delinquere dedita al traffico transnazionale di cocaina, che opererebbe nel centro-sud Italia in collaborazione con soggetti della criminalità albanese. Nel corso delle indagini, a riscontro di specifiche evidenze investigative, lo scorso 2 gennaio, i finanzieri del capoluogo pugliese - a seguito di una perquisizione di iniziativa in un appartamento adibito a B&B nel comune di Celle Ligure (SV), dove i trafficanti avevano, medio tempore, stoccato lo stupefacente giunto al porto di Savona - avevano proceduto al sequestro di oltre 3,5 quintali di cocaina, con il conseguente arresto in flagranza di 4 soggetti di nazionalità albanese responsabili del traffico illecito. L'esito di tale attività è stata comunicata alla Procura della Repubblica di Savona che ha avviato i conseguenti approfondimenti in-



vestigativi. Le successive investigazioni hanno consentito di acquisire elementi informativi concernenti l'arrivo al porto di Savona di un'ulteriore nave mercantile, battente bandiera di Hong Kong partita dal porto di Santos in Brasile il 30 dicembre u.s., che avrebbe trasportato un altro ingente carico di cocaina, destinato all'organizzazione criminale italo/albanese oggetto di investigazioni. Pertanto, le fiamme gialle baresi del Gruppo Investigazione Criminalità Organizzata hanno predisposto un idoneo dispositivo di contrasto con l'ausilio - in relazione alle operazioni da compiere anche in mare - di unità aeree e navali della Guardia di Finanza del Comando Operativo Aeronavale e il supporto di personale del Servizio Centrale Investigazione

Criminalità Organizzata, nonché del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria e del Reparto Operativo Aeronavale di Genova. Nella mattinata del 17 gennaio, a seguito dell'arrivo al porto di Savona della predetta nave mercantile, monitorata dai mezzi aerei del Corpo sin dall'entrata nello stretto di Gibilterra, i militari operanti hanno proceduto all'ispezione della parte sommersa della carena della nave. L'attività, svolta dai sommozzatori della Sezione Operativa Navale di Savona, ha consentito di rinvenire e sottoporre a sequestro, a carico di ignoti, 741 panetti di cocaina, imballati in 26 involucri di cellophane, abilmente occultati nelle "prese a mare" dei motori dell'imbarcazione, per un peso complessivo di circa 1 tonnellata.

Frode fiscale e riciclaggio, operazione Krimata della Guardia di Finanza tra Crotone ed Isola Capo Rizzuto



Il Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza ha dato esecuzione, in Crotone ed Isola di Capo Rizzuto, all'ordinanza di misure cautelari di natura personale (rispettivamente della custodia in carcere, degli arresti domiciliari e dell'interdittiva all'esercizio della professione) - emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Catanzaro su richiesta della Procura della Repubblica Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro - nei confronti di sei soggetti, sulla base della ritenuta sussistenza di gravi indizi in ordine, rispettivamente, ai reati di associazione per delinquere di matrice 'ndraghetista, associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei reati di frode fiscale, riciclaggio, impiego di utilità di provenienza illecita, trasferimento fraudolento di valori, nonché ai reati di usura ed estorsione. L'attività investigativa ha consentito di delineare (nella fase delle indagini preliminari che necessita della successiva verifica processuale nel contraddittorio con la difesa) la gravità indiziaria circa la presunta partecipazione di uno degli indagati, destinatario della misura cautelare in carcere, alla cosca di 'ndrangheta di Isola di Capo Rizzuto, nonché la sua attività di promozione e direzione del sodalizio finalizzato alla commissione dei reati di natura fiscale e contro il patrimonio e la presunta partecipazione a quest'ultimo sodalizio degli altri indagati, imprenditori e commercialisti crotonesi colpiti, rispettivamente, dalle misure cautelari degli arresti domiciliari, dell'obbligo di dimora e del divieto temporaneo di esercitare attività professionale ed imprenditoriale. L'ipotesi è che il meccanismo illecito sia stato realizzato attraverso l'interposizione di imprese cd. cartiere operanti nel settore edile, anche intestate a prestanome, le quali, emettendo fatture per operazioni inesistenti per oltre cinque milioni di euro, hanno consentito di generare, a vantaggio delle società utilizzatrici, un notevole risparmio d'imposta pari a circa due milioni di euro. In particolare, le complesse indagini, che hanno consentito l'acquisizione dei gravi indizi in ordine ai reati indicati, sono state delegate al Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della GdF di Crotone e si sono sviluppate, oltre che con dichiarazioni di collaboratori di giustizia e attività tecnica, anche attraverso mirate verifiche tributarie e la ricostruzione documentale delle movimentazioni di danaro, sia mediante i canali bancari che in contante. Le indagini hanno consentito, altresì, di ipotizzare un episodio di usura in danno di un imprenditore crotone, nonché di un connesso reato di estorsione. Il procedimento per le ipotesi di reato è attualmente nella fase delle indagini preliminari.

Maltempo: 15 eventi estremi, da tromba d'aria a bufere

In un solo giorno si sono abbattuti sull'Italia ben 15 eventi estremi dalla tromba d'aria a Valmontone nel Lazio alle bufere di vento fino alla grandine e ai violenti temporali che si sono abbattuti a macchina di leopardo nel centro sud con gravi danni nei centri urbani ed in campagna. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sulla base dei dati dell'European Severe Weather Database (Eswd) in riferimento all'ondata di maltempo che ha provocato frane, smottamenti ed esondazioni con interi campi frutteti, vigneti ed ortaggi allagati. Se nel Lazio a Viterbo è esondato il fiume Flora a Montaldo in Campania la Coldiretti segnala l'esondazione del fiume Voltorno nell'Alto Casertano con l'allagamento di campagne e frutteti mentre il fiume Calore a Benevento è esondato tra Solopaca e Paupisi, invadendo i vigneti, danneggiati nei punti



più prossimi alle sponde. Le manifestazioni temporalesche violente - precisa la Coldiretti - si sono quindi abbattute su terreni secchi che non riescono ad assorbire l'acqua che cade e tende ad allontanarsi per scorrimento provocando frane e smottamenti. La tendenza

alla tropicalizzazione del clima si accompagna infatti un territorio reso più fragile dalla cementificazione e dall'abbandono con oltre 9 comuni su 10 in Italia (il 93,9% del totale) che hanno parte di aree a rischio idrogeologico per frane ed alluvioni, secondo dati Ispra. L'agricoltura - conclude la Coldiretti - è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici con i danni provocati dalla siccità e dal maltempo che hanno superato nel 2022 a livello nazionale i 6 miliardi di euro.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it